

(MEGL)

L'EFFETTO DELLO STOP AI DAZI SOSTIENE I MERCATI DEL CONTINENTE: IL FTSE MIB SALE DEL 4,7%

Super rimbalzo sulle borse Ue

Mercati

Piazza Affari maglia rosa, tutte le blue chip chiudono sopra la parità. Lo spread rientra a 122 punti. A Wall Street tornano i timori per le tensioni con la Cina e gli indici virano di nuovo in profondo rosso.

di Marco Capponi

L'effetto della tregua sui dazi, che per ragioni di fuso orario le borse europee non avevano potuto sfruttare nella seduta di mercoledì 9, si è sprigionato ieri con tutta la sua forza. Gli acquisti sui listini del continente sono iniziati con forza fin dalle prime battute per poi mantenersi costanti nel corso della giornata, ignorando anche la nuova escalation sulle tariffe tra Washington e Pechino, che invece stava affondando le borse Usa fin dalle prime battute.

Il Ftse Mib, maglia rosa del continente, ha chiuso in rialzo del 4,7%, a quota 34.277 punti dopo aver sfiorato a inizio negoziazioni anche i 35.500. Un risultato che ha permesso al paniere delle blue chip milanesi non solo di aggiudicarsi la maglia rosa d'Europa, ma anche di archiviare la quinta miglior seduta dal 2020. Per trovare un rialzo maggiore bisogna tornare al marzo del 2022 quando, in fase di rimbalzo dopo i primi giorni di guerra in Ucraina, il Ftse Mib era salito in una sola giornata del 6,9%. Tutte e 40 le quotate dell'indice hanno peraltro chiuso la seduta sopra la parità, con le banche mattatrici assolute. Unicredit ha guadagnato l'8,4%, Banco Bpm il 7,6%, Fineco il 7,5%. In grande spolvero anche Tim (+8,3%), premiata dagli analisti di Exane Bnp Paribas con un rialzo della raccomandazione sul titolo da neutral (giudizio di neutralità) a outperform (acquisto). Il clima si è calmato anche sul versante obbligazionario, con lo spread sceso a 122 punti base.

In scia al nuovo clima di calma sul fronte commerciale tra Washington e Bruxelles (impossibile stabilire, per ora, se reale o solo apparente) anche gli altri listini europei hanno messo a segno performance convincenti: +4,5% il Dax, +3,8% il Cac, +4,6% l'Ibex, +3% il Ftse 100 di Londra, +3,7% lo Stoxx 600. Per l'indice delle società europee a più alta capitalizzazione si è trattato della quarta miglior seduta dal Covid.

Ancor più convincente è stata, prima dell'apertura delle piazza europee, la chiusura del Nikkei di Tokyo: +9% e seconda miglior giornata dalla pandemia a oggi. Mentre in Cina, unico Paese a non essere risparmiato (e anzi, a essere ancor più duramente attaccato) dalla tregua di Trump, i mercati hanno provato ad allinearsi all'ottimismo generale, mettendo a segno performance meno robuste ma comunque convincenti. L'indice Hang Seng di Hong Kong è salito del 2%, il Csi 300 di Shanghai-Shenzhen dell'1,3%. Il mercato dell'ex colonia britannica rimane il più sofferente nell'ultima settimana, con una perdita complessiva del 9,5%.

Ma mentre l'Europa chiudeva la seduta di ieri a vele spiegate, sulle borse americane tirava un'aria era ben diversa. Colpiti da una parte dall'inflazione migliore delle attese (che potrebbe portare la Fed a un maggiore attendismo sul fronte del taglio dei tassi), dall'altra da alcune prese di beneficio dopo la quarta miglior seduta del 1987 a oggi - l'ultimo rally a doppia cifra dell'S&P 500 risaliva all'ottobre 2008, in piena crisi finanziaria -, e soprattutto dalla paura degli effetti di un'escalation fuori controllo nel conflitto commerciale con la Cina, a metà seduta gli indici a stelle e strisce procedevano in profondo rosso. Alle 19:30 ora italiana il Nasdaq perdeva il 6,2%, l'S&P 500 il 5,5% e il Dow Jones il 4,7%. Ancora una volta, nella rosa dei titoli più sofferenti compariva Tesla, particolarmente colpita dall'incremento dei dazi verso Pechino, che perdeva il 10,6%. A mettere benzina sul fuoco erano anche le nuove dichiarazioni della Casa Bianca secondo cui le tariffe complessive verso il nemico asiatico saranno del 145%: 125% di tariffe reciproche annunciate dal presidente più 20% di dazi imposti in precedenza per il fentanyl.

Un altro saliscendi, l'ennesimo dell'ultima settimana, che portava a un nuovo picco di volatilità: l'indice Vix ha vissuto ieri un'altra impennata di oltre il 40%, superando i 50 punti. La soglia dei 30 punti è in genere indicata come il limite della volatilità fuori controllo. (riproduzione riservata)

(MEGL)

SUI LISTINI PESA L'INCERTEZZA. BISOGNERÀ ASPETTARE SETTIMANE SE NON MESI PER CONOSCERE L'ESITO DELLE TRATTATIVE BILATERALI

Dazi alla Cina e inflazione Usa, Wall St. ancora giù

Mercati

di Stefania Spatti

Dopo aver vissuto una delle sedute migliori della storia, Wall Street torna a scendere con vigore.

La pausa di 90 giorni sui dazi reciproci e il loro taglio al 10% piace. La speranza nei negoziati è ancora viva (una ventina di paesi hanno fatto proposte, fa sapere la Casa Bianca). Tuttavia l'incertezza resta su più fronti. Primo: bisognerà aspettare settimane o forse mesi per conoscere l'esito delle trattative bilaterali. Secondo: l'aliquota effettiva sulle importazioni ora è cinque-dieci volte più alta di quando Donald Trump è tornato al potere. Terzo: si teme che lo scontro tra Usa e Cina (punita con dazi effettivi totali al 145%) vada a colpire la supply chain mondiale, con conseguenze su economia e inflazione. Non è un caso che l'azionario Usa abbia ignorato il primo calo mensile in quasi cinque anni dell'indice dei prezzi al consumo di marzo (-0,1%). «La calma prima della tempesta dei dazi», la chiama Don Rissmiller di Strategas. «Un piccolo regalo per la Fed e i mercati prima della tempesta sui dazi», lo definisce Evercore Isi. Un assaggio di quel che sta per arrivare è giunto dal ceo di Amazon, Andy Jassy, convinto che i rivenditori terzi del sito di commercio elettronico scaricheranno i costi in rialzo sui consumatori. Alla Federal Reserve intanto si monitora la situazione con Neel Kashkari che esclude una riduzione preventiva del costo del denaro: «L'asticella per il taglio dei tassi anche di fronte a un'economia che si indebolisce e a un potenziale aumento della disoccupazione è più alta». Intanto sul rally di due giorni fa i democratici chiedono un'inchiesta per potenziale manipolazione di mercato. D'altra parte, ore prima di annunciare la sua inversione a U, Trump aveva scritto su Truth Social: «Questo è un ottimo momento per comprare». La senatrice democratica Elizabeth Warren chiede se il presidente abbia «aiutato gli insider a far cassa con il suo cambio di rotta sui dazi». La pensa come lei il collega Adam Schiff e si chiede se ci sia stato insider trading. Mentre Citi promuove l'azionario Usa a sovrappesare e DataTrek Research fissa a 5.000 il livello dello S&P 500 per la Trump put, c'è chi consiglia "Don't buy the dip" e "Sell the rallies". Per il momento cantano vittoria i bond vigilantes. Kevin Hassett, il direttore dei consiglieri economici di Trump, ha ammesso che l'andamento dei Treasury - con un rialzo di ben 60 pb dei

rendimenti del decennale in 48 ore – abbia creato «un po' di urgenza. Il timore è che la Cina possa colpire gli Usa sbarazzandosi dei titoli di Stato Usa.

(PRPI)

A MARZO SCENDE AL 2,4%, SOTTO LA PREVISIONE DEL 2,5%, RISPETTO AL 2,8% DI FEBBRAIO

Inflazione Usa giù oltre le attese

Primo Piano

La Fed sarà prudente sui tassi nella riunione di maggio, divisa tra rischi su crescita e inflazione legati ai dazi. Gli analisti si aspettano comunque altre tre riduzioni entro la fine del 2025



di Francesco Ninfole

L'inflazione degli Usa è scesa a marzo al 2,4%, più di quanto atteso dal mercato (2,5%), dal 2,8% di febbraio. È quanto emerge dall'indice Cpi (Consumer Price Index) pubblicato ieri. L'inflazione di fondo, al netto di energia e cibo, è stata del 2,8%, meno del 3,1% di febbraio e al di sotto delle aspettative degli economisti del 3%. I dati sul caro-vita di marzo sono gli ultimi prima dell'annuncio del 2 aprile di dazi «reciproci» da parte di Donald Trump. Il 9 aprile il presidente Usa ha messo in pausa le tariffe per 90 giorni lasciando quelle globali pari al 10%, mentre quelle sulla Cina sono al 145% e quelle su alluminio, acciaio e auto sono state mantenute al 25%.

I dazi potrebbero far risalire l'inflazione negli Stati Uniti frenando la crescita, uno scenario stagflattivo

che sarebbe difficile da gestire per la Fed. Il rallentamento economico richiederebbe ulteriori riduzioni dei tassi, ma il rialzo del carovita li renderebbe più complicati. I mercati si aspettano almeno tre tagli dei tassi da parte della Fed quest'anno, ma una sforbiciata già a maggio è scontata solo al 20%.

Per Goldman Sachs Asset Management, «la reazione iniziale della Fed sarà prudente, ma permangono i rischi che un rallentamento dell'economia più marcato del previsto possa portare alla ripresa del ciclo di allentamento monetario da parte della Fed». Secondo Ing, i dati di ieri sono «una piacevole sorpresa, ma non durerà molto». Per Capital Economics «l'aumento inaspettatamente contenuto dell'inflazione core a marzo è stato in parte dovuto al forte calo dei prezzi degli alberghi e delle tariffe aeree, che riflette l'indebolimento della domanda interna e il recente calo delle visite turistiche negli Stati Uniti».

Gli economisti hanno rilevato che «in ogni caso, poiché è probabile che l'inflazione di base aumenti bruscamente a causa delle tariffe, riteniamo che la Fed rimarrà in attesa quest'anno».

La banca centrale Usa è rimasta cauta sulle prossime mosse. «A fronte di un'economia in frenata, l'asticella per tagliare i tassi è più alta a causa dei dazi, data la necessità di mantenere ancorate le aspettative di inflazione a lungo termine», ha scritto il presidente della Fed di Minneapolis Neel Kashkari in un testo pubblicato il 9 aprile. Le attese di inflazione a un anno negli Stati Uniti sono salite al 3,5%, dal 2,4% di inizio 2025.

Il presidente della Fed Jerome Powell ha detto nei giorni scorsi: «Gli aumenti dei dazi saranno significativamente maggiori del previsto. Lo stesso vale probabilmente per gli effetti economici, che includeranno un aumento dell'inflazione e un rallentamento della crescita». Powell ha precisato che «è molto probabile che i dazi generino almeno un aumento temporaneo dell'inflazione», ma «è anche possibile che gli effetti siano più persistenti». In questo scenario il presidente della Fed ha rilevato che «non è chiaro quale sia l'appropriato cammino della politica monetaria» e che «non c'è fretta» di agire. Trump invece ha ribadito nei giorni scorsi che «questo sarebbe il momento perfetto per tagliare i tassi».

Intanto la pausa sui dazi Usa ha fatto scendere in misura limitata le attese sul taglio dei tassi Bce nella riunione del 17 aprile: la probabilità scontata dai mercati è ora del 90% rispetto al 100% di ieri. (riproduzione riservata)

(PRPI)

BRUXELLES FERMA PER 90 GIORNI LE SUE CONTROMISURE DOPO LO STOP ANNUNCIATO DA TRUMP

Anche l'Europa sospende i dazi

Primo Piano

Si apre la strada dei negoziati: ancora nessuna data dell'incontro, ma senza accordo tornano le tariffe. Gli Usa vorrebbero creare un blocco anti-Cina con l'Ue, ma Von der Leyen non chiude con Pechino



di Luca Carrello

L'Ue dà una chance alle trattative e sospende per 90 giorni i contro-dazi sui prodotti americani.

Ma resta pronta a mordere, se necessario, perché di Donald Trump non c'è troppo da fidarsi. Il presidente degli Stati Uniti ha dimostrato di essere imprevedibile e ha colto tutti di sorpresa anche quando ha ridotto i dazi reciproci al 10%, congelando per 90 giorni gli incrementi annunciati il 2 aprile. In ogni caso l'apertura resta, visto che le tariffe imposte all'Ue sono dimezzate dal precedente 20% e la Commissione l'ha colta.

«Abbiamo preso atto della scelta di Trump. Vogliamo dare una possibilità ai negoziati. In attesa di

finalizzare l'adozione delle contromisure, che hanno ottenuto un forte sostegno dagli Stati membri, le sospenderemo per 90 giorni», sono le parole con cui la presidente Ursula von der Leyen annuncia su X il blocco delle tariffe europee. Una mossa non scontata perché i dazi americani al 25% su alluminio e acciaio - quelli a cui ha replicato l'Ue con le contromisure ora sospese - restano in piedi. E anche le tariffe al 25% sull'auto sono in vigore.

Settimana prossima Bruxelles avrebbe avviato il confronto proprio su quest'ultima misura e sulle tariffe reciproche, ma a questo punto «ci prenderemo il tempo necessario per valutare prima di decidere i prossimi passi», spiega un portavoce della Commissione. «Il lavoro di preparazione prosegue, ma finché siamo in pausa non annunceremo nulla». Senza contare che un negoziato effettivo non è ancora partito: «Non sono a conoscenza di riunioni pianificate», aggiunge il funzionario.

Fino a quando non inizieranno le trattative l'Ue prenderà le misure per capire come comportarsi con i funzionari americani. La Commissione punta ancora ad azzerare i dazi su entrambe le sponde dell'Atlantico, proposta già avanzata per i beni industriali ma rigettata da Washington. Per raggiungere l'obiettivo Bruxelles potrebbe comprare più gas liquefatto dagli Stati Uniti, come confermato al Financial Times dal commissario per l'Energia, Dan Jorgensen. Già ora l'Europa importa dagli Usa metà del suo gnl e aumentare la dipendenza potrebbe rivelarsi controproducente per l'inaffidabilità di Trump. Il rischio è ripetere l'errore fatto con la Russia.

Il momento resta delicato e il banco può saltare se qualche governo europeo adotterà toni forti. Come quelli del presidente francese Emmanuel Macron, che in passato ha invitato a reagire a muso duro. Di certo la trattativa non sarà semplice già di suo, motivo per cui l'Ue si preparerà a ogni eventualità. «Se i negoziati non saranno soddisfacenti, le nostre contromisure entreranno in vigore», aggiunge von der Leyen su X. «I lavori preparatori per nuove reazioni continuano e tutte le opzioni rimangono valide». A partire dai dazi sui servizi offerti in Europa dalle aziende americane, settore in cui gli Usa sono in surplus commerciale, o alla web tax e alle sanzioni antitrust contro le big tech. Fino allo strumento anti-coercizione, il bazooka che permette di escludere le aziende straniere dal mercato europeo. Per la Commissione il meccanismo «è sul tavolo e non lo usiamo perché vogliamo trattare».

Le armi in mano a Bruxelles di certo hanno avuto un peso nelle decisioni di Trump, tornato in parte sui suoi passi dopo i quasi 15 mila miliardi bruciati dalle borse mondiali nelle cinque sedute post dazi reciproci. Anche se un peso maggiore l'ha avuta la tempesta sui rendimenti dei Treasury, che hanno sfiorato il 4,5%. Le concessioni fatte all'Europa sono poi una diretta conseguenza della moderazione della Commissione nei toni e nei fatti, perché i contro-dazi sarebbero entrati in vigore in tre fasi proprio per lasciare spazio al negoziato, da sempre il piano A di Palazzo Berlaymont. L'Ue insomma ha adottato una strategia opposta alla Cina, che ha reagito dazio su dazio e così è rimasta fuori dai Paesi graziati. Anzi, ieri è emerso che le tariffe effettive contro Pechino sono del 145%.

Sembrano confermate allora le voci che indicavano la Cina come vero obiettivo degli Usa. Solo che con il

suo atteggiamento Trump stava ottenendo l'effetto opposto perché aveva spinto l'Ue verso il rivale asiatico. Martedì von der Leyen ha telefonato al premier cinese Li Qiang per riequilibrare i rapporti commerciali e diversificare ancora di più i mercati di sbocco dopo i viaggi in India e Asia Centrale. Un vertice tra le due superpotenze è previsto per l'estate e nelle intenzioni di Bruxelles aiuterà l'Ue a non sottostare più ai capricci degli Usa.

Non è da escludere, quindi, che Trump abbia provato a mettere una pezza per convincere gli europei a formare un blocco anti-cinese. «Sull'approccio con Pechino non cambia molto», spiega un portavoce della Commissione. «Puntiamo a migliorare i rapporti e per riuscirci vanno affrontati punti come la parità di condizioni o l'accesso al mercato cinese delle nostre imprese». Resta da capire se gli Stati membri lo permetteranno: alcuni, come l'Italia, potrebbero storcere il naso visti i legami stretti con Washington. (riproduzione riservata)

I NUMERI E I RATIO PER DECIDERE IN BORSA

LA GIORNATA DEI MERCATI

A CURA DI MF I.U. MILANO FINANZA INTELLIGENCE UNIT

FTSE MIB di Gianluca Defendi

► Quella di giovedì 10 aprile è stata una giornata positiva sul mercato azionario italiano con l'indice Ftse Mib che ha compiuto un veloce recupero ma è rimasto al di sotto di una prima zona di resistenza. Nonostante questo rimbalzo la situazione tecnica di breve termine rimane ancora precaria: prima di poter iniziare una risalita di una certa consistenza sarà pertanto necessaria un'adeguata fase riaccumulativa. Fondamentale, sotto questo punto di vista, la tenuta del solido sostegno grafico situato in area 32.700-32.000 punti. Soltanto una chiusura giornaliera inferiore a quest'ultimo livello, infatti, potrebbe fornire un nuovo e pericoloso segnale ribassista di tipo direzionale. Al rialzo, invece, una dimostrazione di forza arriverà soltanto con il ritorno sopra i 36.000 punti. (riproduzione riservata)



Principali azioni estere quotate in Italia, Europa e Usa

Table listing various international stocks with columns for Title, Quotation, and percentage change. It is divided into sections for Euronext GEM, Francia, Germania, Gran Bretagna, and Svizzera.

L'ultima seduta

Table showing market volume and turnover data for the last trading session (04/04) compared to previous sessions (09/04, 08/04, 07/04, 04/04).

L'indice FTSE Mib ora per ora



Le blue chip del paniere MF Italy40

Table listing the top 40 stocks in the MF Italy40 basket, including their names, current prices, and percentage changes.

Rating di sostenibilità di Standard & Poor's. C.vai: controvalore in euro/1000

I più scambiati di piazza Affari per turnover

Table showing the most traded stocks on the Italian stock exchange based on turnover, listing stock names, turnover percentages, and volumes.

Indici azionari e settoriali

Table showing various stock indices and sectoral performance metrics, including indices like FTSE Italia All Share, DAX, and various industry-specific indices.

Indici obbl Merrill Lynch

Table showing Merrill Lynch fixed income indices, categorized by Eurozone, Corporate Eurozone, and Governativi Paese.

Criptoalvalute

Table listing various cryptocurrencies and their current values and percentage changes.

I valori dell'euro

Table showing the value of the Euro against various currencies and its performance over different time periods.

Future su indici, tassi e merci

Table showing futures contracts for indices, interest rates, and commodities, including their current prices and volume.